

«Sulle energie rinnovabili è anarchia»

Legambiente: ok al patto dei sindaci per incrementarle, ma percorsi partecipati

PIACENZA - Centrali a biogas e pannelli fotovoltaici a terra che spuntano qua e là come funghi, spesso senza criterio. Eppure un piano europeo per l'energia esiste già, ma l'Italia sembra seguire un proprio binario che la porterà a raggiungere gli obiettivi fissati sulle energie rinnovabili prima di altri Paesi, ma al prezzo di un'anarchia territoriale. È quanto emerso giovedì sera nell'incontro organizzato da Legambiente e dai vari "comitati del No" del piacentino a Piacenza alla sede della Circoscrizione 3.

DAL NO AL SÌ «Se i cittadini dicono "no" è solo perché non hanno altri strumenti per collaborare, non venendo ammessi alle conferenze dei servizi» spiega Fabrizio Binelli di Legambiente. «Oggi, siamo disposti invece a dire sì al "patto dei sindaci" per l'aumento di energia rinnovabile e la riduzione dei consumi, però a patto che il percorso sia il più possibile partecipato». Per questo le varie associazioni e comitati locali piacentini hanno sottoscritto il manifesto del "patto per il territorio", con cui si impegnano a fare la loro parte collaborando con le amministrazioni.

ni.

RINNOVABILI IN ORDINE SPARSO

Intanto la situazione delle energie rinnovabili in Italia è estremamente frammentata. «Anche noi abbiamo adottato nel 2011 il Piano energetico europeo che obbliga, al 2050, una riduzione di CO2 di almeno l'80%, una riduzione dei consumi del 42% e un aumento delle energie rinnovabili ad almeno l'80%» spiega Leonardo Setti dell'Università di Bologna. «Il cosiddetto 20-20-20 è solo un obiettivo intermedio e l'Italia entro il 2020 dovrà produrre il 17% di energia rinnovabile riducendo i consumi del 14,7%. Ma con l'impennata su fotovoltaico e biomasse di questi anni, abbiamo già raggiunto il livello del 2018 e supereremo quanto richiesto dall'Europa, potendo esportare energia "verde" ai Paesi che non rispetteranno il patto. Abbiamo già energia sufficiente senza bisogno di nucleare: si deve puntare sul fotovoltaico sui tetti e sul biometano. Con il fotovoltaico realizzato nell'ultimo anno e mezzo si è già compensato un intero reattore nucleare».

«DOV'È LA PARTECIPAZIONE?» In tutta questa galassia di nuovi impianti spesso i cittadini non hanno molto campo libero. «La legge 241 sulla partecipazione è continuamente disattesa e si

informano i cittadini a cose già fatte» aggiunge l'avvocato Umberto Fantigrossi. «Da 20 anni si potrebbe consentire una vera partecipazione ai procedimenti, ma è rimasta una cultura autoritaria che non fa la fa passare. Per

evitare la nascita dei comitati del "no", basterebbe che le amministrazioni fornissero ai cittadini tutte le informazioni che chiedono, come dice la legge. Ma a Piacenza in 25 anni non ho mai visto un vero percorso partecipato e me ne vergogno. Si è convertita a gas la centrale elettrica cittadina senza una valutazione d'impatto ambientale, così come per l'inceneritore. Per i funzionari e gli amministratori, è meglio rischiare un ricorso al Tar piuttosto che confrontarsi coi cittadini».

E arriva doverosa la replica dell'assessore comunale Luigi Rabuffi, che rivendica «dallo

scorso settembre l'adozione di un regolamento di partecipazione che prima non esisteva e rappresenta un impegno notevolissimo». E aggiunge: «Il Comune sta portando avanti otto linee di intervento per la riduzione dei consumi. Sulle autorizzazioni "facili" ai nuovi impianti, devo constatare che alcuni funzionari, se cercano di bloccare un procedimento, vengono accusati dai privati di aver provocato danni ingenti e vengono presentate loro richieste di risarcimento milionarie. Non tutti i funzionari sono coraggiosi e se la sentono di rischiare in prima persona».

Cristian Brusamonti

